

## Dal 2004 bonus per chi non va in pensione

*Più 32,7% di stipendio - Pensioni d'oro: tasso del 2% - Limite ai privilegi: al massimo 30 milioni al mese di pensione - Stretta sugli assegni d'invalidità - Condoni fiscali prorogati al 16 marzo - La Guardia di Finanza mobilitata per vigilare sugli strani aumenti di prezzi*

GIGI MONCALVO

Ore 22: il Consiglio dei Ministri ha varato la nuova Legge Finanziaria. La seduta a Palazzo Chigi è stata priva di contrasti e tutto è filato tranquillo.

Prima di entrare in Consiglio dei Ministri, l'on. Bossi ci ha rilasciato alcune dichiarazioni.

**Ministro, com'è la situazione? Qual è il clima e lo stato dei rapporti tra i quattro partiti della coalizione? Insomma ci sono problemi?**

«A questo punto penso proprio di no».

**Qualcuno ha parlato di qualche tensione. Anche ieri il sen. Calderoli ha detto che bisogna fare una verifica prima della Finanziaria...**

«Ma no, ma no. Bisogna tenere i nervi, anzi i nervetti calmi... Semmai la verifica è già la Riforma Federale che passerà prima della Finanziaria».

**Però un po' di nervosismo...**

«Semmai si tratta di nervosismi da mancanza di fondo perduto...».

**Ma tutto il can can sollevato dai giornali che c'è stato in questi ultimi giorni su Roma Capitale, sul debito pubblico...**

«Non ci sono dubbi: per le pensioni la causa di tutto è sicuramente il debito pubblico, per cui saremo costretti ad attivare una riforma che allunghi gli anni di contribuzione per evitare che le agenzie internazionali di rating considerino a rischio il nostro Paese. E ci obblighino a distribuire più soldi per favorire il collocamento delle emissioni di Bot e degli altri titoli di Stato. Se questo avvenisse si andrebbe a una spirale drammatica: dovremmo togliere i soldi a sanità, scuola, assistenza».

**Allora è il debito pubblico che obbliga a riformare dopo il 2008 le pensioni?**

«Non c'è nessun dubbio. E' riemerso il deficit spaventoso che con l'ingresso della lira nell'euro è stato nascosto dentro la cassaforte europea che è il patto di stabilità».

**Però si è ridotta la forza del patto di stabilità a causa della crisi produttiva europea. Tutti vogliono soldi per sperare di rilanciare le loro imprese...**

«Sì, è così. Logicamente il debito pubblico italiano riappare e pone rischi per la sorte finanziaria del nostro Paese».

**Per quanto riguarda Roma capitale?**

«Sono più che altro nervosismi che prima ho definito da mancanza di fondo perduto».

**In che senso?**

«Roma fino a qualche anno fa era una banca che distribuiva soldi per il fondo perduto. Bastava essere amici di un sottosegretario o anche di un semplice parlamentare per poter sperare di fare grandi affari con un emendamento infilato al volo e all'ultimo minuto nella Finanziaria. Palazzo Chigi allora era pieno di faccendieri e avventurieri: oggi tutto è cambiato perché non ci sono i soldi, perché c'è la battaglia furente della Lega in difesa del Nord che è quello che ha sempre riempito e riempie la Banca romana».

**Ovviamente c'è chi non vuole accettare questa nuova realtà.**

«E' come se Roma capitale avesse il potere di imporre il diritto di vita o di morte sul Nord».

**E la Capitale?**

«Anzitutto le capitali perdono potere ovunque non ci sia più la moneta nazionale: emergono Bruxelles e al massimo i luoghi intermedi dove si fanno gli accordi bilaterali. In secondo luogo, il flusso di denaro che va al Sud piano piano sta diventando un co-finanziamento: cioè, si finanziano le regioni del Sud parallelamente al finanziamento europeo. Certo ci sono ancora le pensioni d'invalidità, la 488, il fondo perduto e tante altre mangerie. Però la Roma del debito pubblico non sta più in piedi, anzi è in crollo. Ecco perché certe grida capitoline io le definisco nervosismi da mancanza di fondo perduto».

**Sì, però lei non può negare l'evidenza: il clima è un po' cambiato tra gli alleati in questi mesi.**

«Diciamo che io facevo la devoluzione di giorno e altri, come Penelope, facevano la legge La Loggia e l'interesse nazionale che erano la controdevoluzione. Questo ci ha reso molto più cauti e severi, perché i cittadini alla fine ci condanneranno o ci premieranno col voto a seconda se si siano fatte o meno le riforme».

**Insomma, quale clima troverà in questa lunga seduta notturna?**

«Buono».